

si avvalendosi delle facilitazioni burocratiche per legge accordate al Comitato.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanfranchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LANFRANCONI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni su uno stesso argomento degli onorevoli:

Lanfranchi, al ministro della marina, (Sottosegretariato per la marina mercantile), « per conoscere come intenda risolvere il delicato problema dell'ordinamento del lavoro portuale, elemento essenziale per lo sviluppo dei nostri porti, problema da tempo allo studio e che formò oggetto di numerosi progetti di legge peraltro mai portati alla discussione del Parlamento »;

Canepa, al ministro della marina (Sottosegretariato per la marina mercantile), « per conoscere il pensiero ed i propositi circa l'ordinamento del lavoro nei porti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

CIANO, sottosegretario di Stato per la marina Rispondo contemporaneamente alle interrogazioni rivolte sullo stesso argomento dagli onorevoli Lanfranchi e Canepa.

Il Commissariato della marina mercantile coi Ministeri interessati sta studiando con molta assiduità il problema dell'ordinamento del lavoro nei porti.

Gli studi sono a buon punto, ed essi si ispirano a concetti di praticità di economia, e soprattutto di rigorosa disciplina.

Allo stato attuale del lavoro concretato sarebbe prematuro dilungarsi su dettagli riguardanti tali argomenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanfranchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LANFRANCONI. Io non ho che da dichiararmi puramente soddisfatto di quanto mi ha risposto l'onorevole sottosegretario di Stato, tanto più che la mia interrogazione era rivolta a lui per sapere come si svolgono i lavori dei porti marittimi, non quelli del porto di Milano di cui non mi interessò.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANEPA. Anche questa mia interrogazione aveva carattere puramente antitetico, per riserbarmi il modo di controbattere teorie che fossero esposte dall'oratore dell'altra parte della Camera. Ma ciò non si è verificato, e perciò non ho niente da dire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mazzucco, al ministro delle poste e telegrafi, « per conoscere quali rimedi

intenda promuovere per provvedere al disservizio telefonico di Roma ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste ha facoltà di rispondere.

CARADONNA, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi. L'onorevole Mazzucco ha voluto mettere il dito su una dolorosissima piaga.

I motivi del grave disservizio telefonico, cui accenna l'onorevole interrogante, consistono principalmente nelle infelici condizioni in cui si svolge il servizio nella centrale manuale dei Crociferi.

Questo ufficio è infatti installato in locali ristretti, mal distribuiti, non rispondenti affatto alle esigenze del servizio e dell'igiene.

A questo punto, *honny soit qui mal y pense*, debbo difendere il personale, anche quello femminile dalle continue insurrezioni degli abbonati che non sono contenti del servizio. Spesso le deficienze che si verificano nel servizio non sono dovute a mala voglia o negligenza del personale, ma a vera deficienza del materiale.

Il lavoro di commutazione si svolge poi su due tipi di impianto: uno per tremilacentocinquanta numeri, di tipo Siemens orizzontale, a batteria locale, tipo ormai sorpassato dai perfezionamenti della tecnica telefonica e che trovasi in cattivo stato; l'altro per seimilaottocentoottanta numeri, di tipo Western a batteria locale, convertibile a batteria centrale.

Il Ministero si è preoccupato di dare una sistemazione definitiva a questo problema ed ha avuto il coraggio, dico coraggio, che ne dica l'onorevole Vella, di requisire un piano del palazzo della Banca nazionale di credito resistendo a tutte le pressioni che ne sono derivate per evitare quella requisizione; però si è arrivati a dover cedere di fronte ad una perizia di parecchi e svariati ingegneri, compresi quelli di fiducia dell'amministrazione, che hanno ritenuti non adatti i pavimenti a reggere il peso delle macchine. Bisogna trovare un palazzo centrale per questo servizio e che sia adatto alle necessità.

La vetustà del materiale Siemens e la infelice distribuzione dell'impianto, dovuta alle predette condizioni dei locali, rendono lo svolgimento del servizio lento ed irregolare.

Tale deficienze tecniche rendono poi difficile l'accertamento delle responsabilità del personale, il quale, anche quando non ne è il caso, può invocare le imperfezioni